

## **TI\_GERICHTE 42.2007.6 vom 6. Juli 2007**

TI Tribunale d'appello, 2007-07-06, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti\\_gerichte\\_42.2007.6\\_d20070706](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_42.2007.6_d20070706)

FR: TI\_GERICHTE 42.2007.6 du 6 juillet 2007

IT: TI\_GERICHTE 42.2007.6 del 6 luglio 2007

### **Regeste**

L'importo della prestazione assistenziale determinato a seguito del rinnovo deve essere incrementato da fr. 1725 a 1851. In effetti gli interessi ipotecari per il 2007 sono aumentati. A ragione la parte del valore locativo relativa al figlio, indipendente economicamente, non va computata quale pigione

### **Erwägungen**

#### **E. 3**

persone 1786.-- 100.-- 1886.--

#### **E. 3.1**

A proposito dell'obbligo di assistenza tra parenti il Tribunale federale delle assicurazioni ha già avuto modo di statuire che un eventuale obbligo d'assistenza di un figlio da parte dei genitori ai sensi dell'art. 328 segg. CC non può costringere quest'ultimi all'indigenza, essendo il suddetto onere a norma dell'art. 329 cpv. 1 CC esigibile solo compatibilmente con le condizioni economiche degli obbligati. Provvedere oltre i limiti prescritti da questa norma al sostegno di un parente prossimo, rappresenta un obbligo morale che non costituisce donazione, ma se è tale da comportare uno stato d'indigenza in colui che se ne fa carico è configurabile quale rinuncia, senza idoneo motivo, a sostanza o a parte di essa (RDAT 1994 I 77 188). La citata giurisprudenza federale va senz'altro applicata anche dopo l'entrata in vigore dell'art. 16c cpv. 1 OPC AVS/AI. In effetti anch'essa persegue lo scopo, come la citata norma, di non finanziare indirettamente persone non facenti parte del calcolo della prestazione complementare.

#### **E. 3.2**

Alla luce di quanto sopra esposto neppure l'obbligo all'assistenza tra parenti secondo l'art. 328 CC può giustificare il computo dell'intero canone di locazione a carico dei genitori. In tale ipotesi infatti essi cadrebbero ancora maggiormente nell'indigenza: tenendo conto solo dei due terzi del canone di locazione la Cassa di compensazione deve infatti versare unicamente il premio dell'assicurazione malattia, mentre il computo completo della pigione provocherebbe anche l'assegnazione di una prestazione complementare mensile, ciò che è, come detto, inammissibile. (...)" (sottolineature della redattrice). Al proposito, in un'altra sentenza P 56/00 non pubblicata, del 5 luglio 2001, il TFA, chiamato a statuire sulla deduzione della pigione nel caso di una vedova a beneficio della PC che viveva insieme ad una figlia minore proveniente da una relazione extraconiugale, ha rilevato quanto segue: " (...) b) Dennoch führt das gemeinsame Wohnen auch nach Inkrafttreten von Art. 16c ELV nicht in allen Fällen zu einer Aufteilung des Mietzinses. Zum einen ist eine Aufteilung nach dem Wortlaut der Verordnungsbestimmung nur dann vorzunehmen, wenn die im gleichen Haushalt wohnenden Personen nicht in die EL-Berechnung eingeschlossen sind. Damit

entfällt eine Mietzinsaufteilung unter Ehegatten und bei Personen mit rentenberechtigten oder an der Rente beteiligten Kindern sowie Waisen, die im gleichen Haushalt leben (vgl. Art. 3a Abs. 4 ELG). Zum andern hat die bisherige Rechtsprechung zur Mietzinsaufteilung nicht jede Bedeutung verloren. Auch im Rahmen von Art. 16c Abs. 2 ELV, welcher "grundsätzlich" eine Aufteilung des Mietzinses zu gleichen Teilen vorsieht, kann der Umstand, dass eine Person den grössten Teil der Wohnung für sich in Anspruch nimmt oder das gemeinsame Wohnen auf einer rechtlichen oder moralischen Pflicht beruht, zu einer andern Aufteilung des Mietzinsabzuges und - ausnahmsweise - auch zu einem Verzicht auf eine Mietzinsaufteilung Anlass geben (BGE 105 V 273 Erw. 2). Was das Eidgenössische Versicherungsgericht diesbezüglich zum alten Recht ausgeführt hat, gilt dem Grundsatz nach auch nach Inkrafttreten von Art. 16c ELV, wovon auch die Verwaltungsweisungen ausgehen (Rz 3023 WEL; vgl. auch Carigiet, Ergänzungsleistungen zur AHV/IV, Supplement, Zürich 2000, S. 86). Ausnahmen sind jedenfalls dann zuzulassen, wenn das (unentgeltliche) Wohnen im gemeinsamen Haushalt auf einer zivilrechtlichen Unterhaltspflicht beruht. Andernfalls wäre eine Mietzinsaufteilung selbst dann vorzunehmen, wenn der EL-Ansprecher mit eigenen (nicht in die EL-Berechnung eingeschlossenen) Kindern in der gemeinsamen Wohnung lebt, was indessen nicht Sinn von Art. 16c ELV sein kann. Mit dieser Bestimmung soll verhindert werden, dass die Ergänzungsleistungen auch für Mietanteile von Personen aufzukommen haben, welche nicht in die EL-Berechnung eingeschlossen sind (AHI 1998 S. 34). Abgesehen davon, dass von Mietanteilen in solchen Fällen kaum gesprochen werden kann, liesse sich eine Mietzinsaufteilung mit der Zielsetzung der Ergänzungsleistungen, nämlich einer angemessenen Deckung des Existenzbedarfs unter Berücksichtigung der konkreten persönlichen und wirtschaftlichen Verhältnisse, nicht vereinbaren. Sie hätte zudem eine stossende Ungleichbehandlung zur Folge, indem Versicherte mit Kindern ohne Rentenanspruch schlechter gestellt würden nicht nur gegenüber kinderlosen Versicherten, sondern in der Regel auch gegenüber Versicherten mit Kindern, die einen Rentenanspruch auslösen.

3.- Im Zeitpunkt des Verfügungserlasses (4. März 1999) war die am 8. Dezember 1983 geborene Tochter der Beschwerdegegnerin fünfzehn Jahre alt und damit noch minderjährig. Einen Anspruch auf Kinder- oder Waisenrente hat sie nicht ausgelöst. Als Inhaberin der elterlichen Gewalt (nunmehr elterliche Sorge: Ziff. I 4 des BG über die Änderung des ZGB vom 26. Juni 1998, in Kraft seit 1. Januar 2000; AS 1999 1118, 1144) war die Beschwerdegegnerin nach Art. 276 ZGB verpflichtet, für den Unterhalt der Tochter aufzukommen und ihr unentgeltlich Unterkunft zu gewähren. Im Hinblick auf diese zivilrechtliche Unterhaltspflicht hat die Vorinstanz nach dem Gesagten zu Recht entschieden, dass von einer Mietzinsaufteilung gemäss Art. 16c ELV abzusehen ist, woran die Vorbringen der Ausgleichskasse nichts zu ändern vermögen. Wohl können nach Art. 323 Abs. 2 ZGB die Eltern vom Kind, das in häuslicher Gemeinschaft mit ihnen lebt, verlangen, dass es einen angemessenen Beitrag an seinen Unterhalt leistet. Dies setzt indessen voraus, dass das Kind hiezu in der Lage ist und über eigenes Einkommen oder Vermögen verfügt. So verhält es sich hier unbestrittener massen jedoch nicht. (...)" (sottolineature della redattrice). Nella decisione del 13 gennaio 2002 (Inc. n. 33.2001.93) il TCA ha respinto la richiesta di una coppia di assicurati convivente con un'altra coppia di persone, di considerare interamente la pigione a carico del postulante le prestazioni complementari. Anche nella sentenza del 7 gennaio 2003 (Inc. n. 33.2002.72) questo Tribunale Cantonale delle Assicurazioni ha respinto la richiesta di una madre, che divideva l'appartamento con la figlia maggiorenne, di considerare il canone di locazione

interamente a suo carico pur essendo la figlia in attesa di prestazioni AI a seguito di un grave incidente. Nel caso giudicato il 10 giugno 2002 (Inc. n. 33.2001.55) questo Tribunale rammentava come l'UFAS ha commentato l'art. 16c OPC-AVS/AI (Pratique VSI 1998 pag. 35): " (...) Le 1er alinéa indique quand il y a lieu de procéder à une répartition du loyer. Il s'agit d'empêcher que les PC aient également à intervenir à l'endroit de personnes qui ne sont pas prises en compte dans le calcul PC. On ne précise pas davantage la nature du loyer qui doit être partagé. En règle générale, lorsque l'appartement appartient à une tierce personne, c'est le loyer prévu qui sera partagé. Si l'appartement ou la maison occupée l'est conjointement avec le propriétaire, l'usufruitier ou le titulaire d'un droit d'habitation, c'est le montant de la valeur locative qui sera en règle générale réparti entre toutes les personnes. Le 2e alinéa indique comment la répartition doit être opérée. En principe, elle se fera par têtes, et non selon le nombre des pièces occupées ou de m2. Des dérogations sont possibles, d'où l'utilisation de l'expression "en principe." (...)" Il TCA ha ammesso la divisione per due della pigione - come indicato dall'amministrazione - in un altro caso di convivenza tra madre e figlia (decisione del 14 giugno 2002, Inc. n. 33.2001.82). In altra sentenza dell'11 settembre 2002 il TCA ha ritenuto che due conviventi in età che avevano congiuntamente sottoscritto un contratto di locazione dovevano vedersi imputare la pigione in ragione di 1/2 ciascuno (Inc. n. 33.2002.25). Ancora, nella S TCA del 28 marzo 2006 (Inc. n. 33.2005.10), il TCA ha negato l'esistenza dell'eccezione al principio della suddivisione della pigione per teste, a motivo che la convivenza della mamma/suocera e del nipote con i coniugi richiedenti le PC configurava la situazione opposta a quella che si dovrebbe presentare per poter mettere in pratica la summenzionata eccezione. In questo caso, infatti, i richiedenti convivevano con i loro parenti per aiutare i secondi sia dal profilo fisico che psicologico, e non invece per farsi aiutare da loro. Da essi, non ricevevano quindi alcuna assistenza specifica quale controprestazione per l'ospitalità loro concessa. Da ultimo, nel giudizio del 6 settembre 2006 (inc. n. 33.2006.5), il TCA ha ritenuto che l'occupazione dell'abitazione da parte del ricorrente ed una signora, che svolgeva le faccende domestiche per conto del primo a causa dei suoi numerosi impedimenti di salute, sia paritaria e che pertanto la pigione lorda andava regolarmente suddivisa in parti uguali fra i due conviventi, non essendo il ricorrente neppure obbligato giuridicamente o moralmente ad ospitare questa signora. All'assicurato è stata computata a titolo di pigione lorda la metà dell'intero costo.

2.12. Il figlio \_\_\_\_\_, non facendo parte dell'unità di riferimento del ricorrente, è per definizione escluso dal calcolo della prestazione assistenziale del padre. In queste circostanze, la sua parte di pigione (1/4) non deve essere presa in considerazione nel calcolo dell'aiuto sociale dei suoi genitori e della sorella. Si ottiene così che solo 3/4 del valore locativo devono essere computati a questi ultimi. Nemmeno è infatti data nella presente fattispecie l'eccezione della situazione di assistenza specifica evocata dal TFA nella sentenza DTF 105 V 272, dove " (...) wohnte ein ausgebildeter Krankenpfleger in der selben Wohnung wie eine pflegebedürftige Bezügerin von Ergänzungsleistungen. Der Pfleger erbrachte kostenlos zahlreiche Hilfeleistungen, ohne welche die EL-Bezügerin in ein Pflegeheim hätte ziehen müssen. Dafür bezahlte er keinen Beitrag an die Miete. Hier rechtfertigte es sich ausnahmsweise, im Sinne eines Ausgleichs der Empfängerin der Ergänzungsleistungen den vollen Mietzins anzurechnen. (...)", come ricorda il TFA medesimo nella sentenza P 26/00 del 26 gennaio 2001 nella causa W., al considerando 2b. Nella situazione concreta il ricorrente, la moglie e la figlia non sono assistiti da terzi e non ricevono cure dal figlio in sostituzione di prestazioni che altrimenti sarebbero poste a carico di diversi assicuratori sociali. Il ricorrente neppure è obbligato giuridicamente o

moralmente ad ospitare il figlio. In casu non si è infatti di fronte ad una questione in cui la vita in comune è riconducibile ad un obbligo di mantenimento di diritto civile fondato sugli artt. 276 e 277 CC, ritenuto che \_\_\_\_\_ ha 23 anni ed è attivo professionalmente. Verosimilmente egli ha terminato pure la seconda formazione di disegnatore di impianti elettrici dopo aver conseguito il diploma di elettricista (cfr. doc. 17). Inoltre, non può essere richiamata l'assistenza tra parenti in linea ascendente e discendente (Basler Kommentar, 2002, ad art. 328 ZGB n. 15) contemplata dall' art. 328 CC, poiché applicabile soltanto per chi vive in condizioni agiate. In proposito va rilevato che siccome il concetto del dovere di assistenza tra parenti è in sé problematico e non si adatta più ai tempi attuali, la nozione di "condizioni agiate" deve essere interpretata in senso stretto. La Conferenza svizzera per l'aiuto sociale 2000, nelle sue direttive in vigore dal 1° gennaio 2001, ha proposto agli organi dell'aiuto sociale di considerare che le persone sono in grado di contribuire al mantenimento dei loro parenti a partire da un reddito imponibile di Fr. 60'000.- per le persone sole e di Fr. 80'000.- per le coppie, a cui si deve aggiungere l'ammontare di Fr. 10'000.- per ogni figlio minore o in formazione ( Basler Kommentar , ad art. 328 ZGB n. 15b e n. 17). Nella fattispecie in esame il ricorrente ha richiesto il rinnovo dell'erogazione di una prestazione assistenziale, poiché la sua situazione finanziaria si rivela difficile. Di conseguenza, l'insorgente non si trova manifestamente in condizioni economiche agiate, circostanza che comporta che egli non è quindi tenuto a soccorrere economicamente il figlio (citata STFA del 9 gennaio 2003, P 76/01; S TCA del 30 gennaio 2003 nella causa C.S-G., Inc. n. 39.2002.8). In concreto neppure risultano gli elementi per considerare che si tratta di un obbligo morale del ricorrente nei confronti del figlio, quale eventuale controprestazione per una sua collaborazione (citata STFA del 9 gennaio 2003, P 76/01; a contrario DTF 105 V 274). Infine, il ricorrente non ha addotto che il loro figlio, convivente, occuperebbe la maggior parte della casa (citata STFA del 9 gennaio 2003, P 76/01, consid. 1.2 e 1.5). Tali circostanze permettono dunque di ritenere che l'occupazione dell'abitazione da parte dei quattro conviventi sia paritaria e che pertanto il valore locativo, a titolo di pigione, vada regolarmente suddivisa in parti uguali, come ha correttamente effettuato l'USSI. Ritenuto, quindi, come l'abitazione in questione sia occupata da quattro persone, ma solo tre rientrano nel calcolo della prestazione assistenziale, a titolo di spesa per l'alloggio, vanno computati i 3/4 di fr. 12'251.-- (cfr. consid. 2.11.), ovvero fr. 9'188.-- annui e non solo fr. 7'928.-- come considerato dall'USSI. 2.13. L'art. 8 cpv. 1 lett. a Laps prevede quali spese computabili le spese ai sensi degli artt. 25-31 LT. L'art. 31 cpv. 2 LT contempla le spese di manutenzione di immobili. Inoltre secondo l'art. 8 cpv. 1 lett. b Laps, combinato con l'art. 32 cpv. 1 lett. a LT, anche gli interessi ipotecari vengono considerati quale spesa computabile. Le spese di manutenzione e gli interessi ipotecari sono riconosciuti fino all'importo complessivo dei redditi della sostanza contemplati dagli artt. 19 e 20 LT, maggiorato di fr. 3'000.-- (art. 6 cpv. 2 lett. a Laps; Messaggio n. 5221 del

#### **E. 4**

persone 2054.-- 100.-- 2154.--

#### **E. 5**

persone 2323.-- 100.-- 2423.--

#### **E. 6**

persone 2592.-- 100.-- 2692.--

#### **E. 7**

persone 2861.-- 100.-- 2961.-- Per ogni persona supplementare + 269.-- - + 269.-- B. Supplemento per unità di riferimento di 3 o più persone di 16 anni o più (ripreso dalle precedenti raccomandazioni della COSAS). Per unità di riferimento con più di due persone di almeno 16 anni compiuti, gli importi di cui sopra sono integrati da un supplemento mensile assegnato alla terza e alle successive persone di 16 o più anni di età; l'importo di tale supplemento è di 206.-- fr./mese per ognuna di queste persone." (cfr. Direttive riguardanti gli importi delle prestazioni assistenziali per il 2007 in BU 3/2007 del 23 gennaio 2007 pag. 27-28) 2.5. L'art. 22 Las, concernente il reddito disponibile residuale, enuncia: " Il reddito disponibile residuale è quello definito dagli art. da 5 a 9 Laps, tenuto conto delle deroghe seguenti: a) Reddito computabile: 1. vengono computate le prestazioni ricevute in adempimento di un obbligo fondato sul diritto di famiglia se vengono corrisposte da una persona non facente parte dell' unità di riferimento e dichiarate dal richiedente; 2. la sostanza netta viene computata interamente nella misura in cui supera 100'000 fr. per l'abitazione primaria e, per le altre forme di sostanza, 10'000 fr. per una persona sola, 20'000 per una coppia (coniugi o conviventi con figli in comune) e 2'000 fr. per ogni figlio minore o maggiorenne non economicamente indipendente; eccezioni transitorie a questo computo possono essere concesse in casi di rigore, segnatamente se la sostanza computabile nel reddito fosse difficilmente liquidabile; 3. vengono interamente computati i redditi dei minorenni facenti parte dell'unità di riferimento. 4. Non vengono computate le entrate e le parti di sostanza, mobiliare e immobiliare, alle quali il richiedente ha rinunciato. b) Spesa vincolata: 1. non vengono computati rendite e oneri permanenti (art. 8 cpv. 1 lett. c) Laps); 2. non vengono computati gli alimenti di cui all' art. 8 cpv. 1 lett. d) Laps; 3. non vengono computate le imposte di cui all' art. 8 cpv. 1 lett. j) Laps; 4. le spese e gli interessi passivi sui debiti privati vengono riconosciuti solo fino all' importo complessivo dei redditi della sostanza contemplati dagli art. 19 e 20 della LT (deroga all' art. 8, cpv. 2, lett. a) Laps). c) Spesa per l'alloggio Per il calcolo della spesa per l'alloggio viene considerato l'affitto maggiorato delle spese accessorie effettive fino al massimale previsto dall'art. 9 Laps" Il reddito disponibile residuale, fatta eccezione per le deroghe di cui all'art. 22 Las appena menzionato, corrisponde quindi a quello definito agli art. 5-9 Laps. Esso è conseguentemente pari alla differenza tra la somma dei redditi computabili e la somma delle spese computabili delle persone componenti l'unità di riferimento (art. 5 Laps). L'art. 6 Laps regola così il reddito computabile: " Il reddito computabile è costituito dai seguenti redditi: a) i redditi ai sensi degli art. 15-22 della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT), ad esclusione dei redditi imposti separatamente in virtù degli art. 36 cpv. 1, 38 cpv. 1 e 57 cpv. 1 LT; b) ... c) ... d) i proventi ricevuti in virtù della legislazione federale sulle prestazioni complementari all'assicurazione per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità; e) tutte le rendite riconosciute ai sensi della Legge federale sull'assicurazione militare federale del 19 giugno 1992; f) 1/15 della sostanza mobiliare e immobiliare, imponibile; la deduzione sociale per coniugi giusta la legge tributaria si applica anche alle famiglie monoparentali ed alle coppie conviventi. (cpv. 1) Fanno parte dei redditi computabili le entrate e le parti di sostanza, mobiliare e immobiliare, alle quali il richiedente ha rinunciato. (cpv. 2) Non sono considerati redditi le prestazioni sociali ai sensi della presente legge. (cpv. 3) Il Consiglio di Stato determina in quale misura vanno computati i redditi dei minorenni. (cpv. 4)" La spesa computabile è, invece, costituita dalla somma delle spese vincolate e dalla spesa per l'alloggio (art. 7 Laps). Ai sensi dell'art. 8 Laps: " La spesa vincolata è costituita dalle seguenti spese: a) le spese ai sensi degli art. 25-31 LT. Il Consiglio di Stato determina in quale misura vengono computate le spese per il

conseguimento del reddito delle persone con attività lucrativa salariata; b) gli interessi maturati su debiti ammessi in deduzione di cui all'art. 32 cpv. 1 lett. a) LT; c) le rendite e gli oneri permanenti di cui all'art. 32 cpv. 1 lett. b) LT; d) gli alimenti di cui all'art. 32 cpv. 1 lett. c) LT; e) i versamenti, premi e contributi legali, statutari o regolamentari per acquisire diritti di cui all'art. 32 cpv. 1 lett. d) e f) LT; f) i versamenti, premi e contributi per acquisire diritti contrattuali in forme riconosciute della previdenza individuale vincolata di cui all'art. 32 cpv. 1 lett. e) LT versati da persone che esercitano un'attività lucrativa indipendente o dipendente, se queste ultime non sono affiliate obbligatoriamente al secondo pilastro; g) i premi ordinari per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie vigenti al momento della richiesta, ma al massimo fino al raggiungimento dell'importo della quota cantonale media ponderata; h) i premi per l'assicurazione della perdita di guadagno in caso di malattia o in caso di infortunio delle persone non obbligatoriamente assicurate; i) ... j) ... (cpv. 1) Le spese di cui all'art. 31 LT e gli interessi maturati sui debiti di cui al cpv. 1 lett. b) vengono riconosciuti sino ai seguenti importi: a) per le spese e gli interessi passivi sui debiti privati fino all'importo complessivo dei redditi della sostanza contemplati dagli art. 19 e 20 LT, maggiorato di 3000 fr.; b) per i debiti derivanti dall'esercizio dell'attività professionale, l'importo effettivo degli interessi. (cpv. 2)" L'art. 9 Laps riguarda la spesa per l'alloggio: " La spesa per l'alloggio è computata fino ad un massimo di: a) per le persone unità importo riconosciuto dalla legislazione di riferimento composte sulle prestazioni complementari da una persona: all'AVS/AI per la persona sola b) per le unità di importo riconosciuto dalla legislazione riferimento composte sulle prestazioni complementari da due persone: all'AVS/AI per i coniugi c) per le unità di importo riconosciuto dalla legislazione riferimento composte da sulle prestazioni complementari più di due persone: all'AVS/AI per i coniugi maggiorato del 20% (cpv. 1) Se una persona che non fa parte dell'unità di riferimento convive con uno dei suoi membri, dalla spesa per l'alloggio viene dedotta la quota-parte imputabile al convivente. (cpv. 2)" L'art. 5 cpv. 1 lett. b cifra 2 LPC, prevede che, i cantoni stabiliscono l'importo delle spese per pigione fino a concorrenza di un importo annuo, che a decorrere 1° gennaio 2001 corrisponde a fr. 13'200.-- per le persone sole e di fr. 15'000.-- per coniugi e le persone con figli (cfr. Ordinanza 01 sull'adeguamento delle prestazioni complementari all'AVS/AI del 18 settembre 2000 e Decreto esecutivo concernente la legge federale sulle prestazioni complementari all'AVS e all'AI del 20 dicembre 2005). Secondo l'art. 2 della legge cantonale di applicazione a titolo di pigione si applica l'importo massimo. Le deroghe ad alcune delle diverse componenti del reddito computabile e della spesa vincolata di cui agli art. 6 e 8 Laps, contemplate dall'art. 22 Las e autorizzate dall'art. 2 cpv. 2 Laps, hanno carattere restrittivo e sono volte a determinare un reddito disponibile che misuri ancora meglio la reale situazione di bisogno del richiedente. Alcune entrate non considerate dalla Laps (che fa riferimento essenzialmente ai redditi contemplati dalla Legge tributaria) sono, poi, incluse fra i redditi della Las (per esempio i redditi dei minorenni e le prestazioni ricevute in adempimento di un obbligo fondato sul diritto di famiglia). La sostanza nel regime Las viene considerata per un importo più elevato rispetto al conteggio nell'ambito Laps. Dal calcolo delle spese ai sensi della Las sono, invece, escluse alcune voci, quali le rendite e gli oneri permanenti, gli alimenti: le risorse delle prestazioni assistenziali non possono essere destinate a pagare questi oneri. La persona priva del minimo vitale cessa i pagamenti e il creditore ha eventualmente a disposizione altri mezzi (per esempio, il ricorso all'anticipo degli alimenti). Infine il limite per il riconoscimento delle spese e degli interessi sui debiti è

inferiore a quello della Laps (cfr. art. 8 cpv. 1 lett. c, d, j Laps; Messaggio n. 5250 dell'8 maggio 2002, pag. 5). 2.6. RI 1, con il ricorso, ha contestato il calcolo con cui l'USSI ha stabilito la prestazione assistenziale di fr. 1'725.-- al mese accordatagli per il periodo da giugno a novembre 2007. Più precisamente, egli ritiene, da un lato, che a torto non si sia tenuto conto dei premi dell'assicurazione sulla vita, dall'altro, che la somma di interessi ipotecari computata sia troppo esigua e che alla stessa vadano aggiunte le spese di riscaldamento e di manutenzione. Egli, inoltre, ha fatto valere di dover far fronte a un costo mensile di fr. 100.-- per l'elettricità e l'acqua, nonché alla partecipazione dei costi di visite mediche specialistiche e alle spese per medicinali non assunti dalla LAMal (cfr. doc. I, V). L'Ufficio del sostegno sociale, dal canto suo, ha indicato che i premi dell'assicurazione sulla vita non sono computati ai fini assistenziali e che il valore locativo nell'ambito della spesa alloggiativa è considerato nella misura di  $\frac{3}{4}$ , in quanto  $\frac{1}{4}$  è addebitabile al figlio convivente nell'economia domestica ma non facente parte dell'unità di riferimento essendo economicamente indipendente. L'amministrazione ha altresì osservato che le spese per l'erogazione dell'elettricità sono già comprese nel forfait per il mantenimento. L'USSI ha, tuttavia, riconosciuto che a seguito dell'aumento del tasso ipotecario l'ammontare degli oneri ipotecario a carico del ricorrente è più elevato e conseguentemente la prestazione assistenziale deve essere incrementata di fr. 22.-- (cfr. doc. I; VIII). 2.7. Chiamato a esaminare l'operato dell'USSI, il TCA rileva, dapprima, che l'art. 21 Las, che si riferisce all'unità di riferimento, prevede che: " In deroga all'art. 4 Laps, se il titolare del diritto è un figlio maggiore non economicamente indipendente e il reddito disponibile residuale della sua unità di riferimento supera la soglia di intervento delle prestazioni assistenziali, dall'unità di riferimento vengono esclusi i genitori che non ottemperano al loro obbligo di mantenimento ai sensi dell'art. 277 CCS. (cpv. 1) In caso di rigore, l'autorità competente può pure escludere dall'unità di riferimento altri membri che non ottemperano ai loro obblighi di mantenimento o di assistenza nei confronti del titolare del diritto, ai sensi degli art. 159, 163, 276, 328 e 329 CCS. (cpv. 2)." Secondo l'art. 4 Laps: " L'unità di riferimento è costituita: a) dal titolare del diritto; b) dal coniuge; c) dal partner convivente, se la convivenza è considerata stabile; d) dai figli minorenni di cui essi hanno l'autorità parentale; e) dai figli maggiorenni, se questi non sono economicamente indipendenti." L'unità economica di riferimento del titolare del diritto alla prestazione corrisponde alla cerchia di persone da considerare per il calcolo della prestazione (cfr. Messaggio n. 4773 del 1° luglio 1998 relativo all'introduzione di una nuova legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali pag. 5). Come appena visto, per l'art. 4 cpv. 1 Laps l'unità di riferimento del titolare del diritto alla prestazione è costituita dal coniuge, come pure dai figli maggiorenni se questi non sono economicamente indipendenti. L'art. 2 Reg.Laps, definisce le persone economicamente dipendenti, e meglio: " Una persona maggiore non è economicamente indipendente se, cumulativamente: a) ha meno di 30 anni; b) non è sposata, legalmente separata, divorziata o vedova; c) non ha figli; d) è in prima formazione. (cpv. 1) Vi è prima formazione ai sensi del cpv. 1 lett. d) quando, senza interruzione del percorso formativo superiore ai 24 mesi, una persona maggiore frequenta una formazione del livello seguente: a) primario, secondario 1, oppure secondario 2 di tipo propedeutico; b) secondario 2 di tipo professionale o terziario non universitario, se non possiede già un titolo dello stesso livello o di livello superiore; c) terziario di tipo universitario professionale e accademico compresa la frequenza del biennio che completa la laurea breve o del master che completa il bachelor, se non possiede già un titolo di livello terziario; d) perfezionamento linguistico dopo una formazione di livello secondario 2. (cpv.

2)'' In concreto l'unità di riferimento di RI 1 è costituita dallo stesso, dalla moglie e dalla figlia \_\_\_\_\_, nata il \_\_\_\_\_ e ancora agli studi (cfr. doc. 44). Quest'ultima adempie i requisiti di cui all'art. 2 Reg.Laps per essere considerata una persona economicamente dipendente ai sensi dell'art. 4 cpv. 1 lett. e Laps. Il figlio \_\_\_\_\_, nato il 3 giugno 1984, per contro, non fa parte dell'unità di riferimento del ricorrente, pur abitando con lo stesso, in quanto è economicamente indipendente (cfr. doc. V).

L'insorgente non ha, del resto, contestato tale circostanza. 2.8. La soglia di intervento, nel caso di specie, la cui unità di riferimento è formata da tre persone, ammonta complessivamente a fr. 1'886.-- al mese, pari a fr. 22'632.-- all'anno (cfr. consid. 2.4.). In casu, visto che l'unità di riferimento del ricorrente è composta da più di due persone di almeno sedici anni compiuti, l'importo annuo di fr. 22'632.-- va integrato da un supplemento mensile di fr. 206.-- assegnato alla terza persona, pari a fr. 2'472.-- all'anno (cfr. Direttive riguardanti gli importi delle prestazioni assistenziali per il 2007 in BU 3/2007 del 23 gennaio 2007 pag. 27-28; consid. 2.4.). Di conseguenza, in concreto, la soglia di intervento da computare nel calcolo della prestazione assistenziale corrisponde a fr. 25'094.-- annui, ossia fr. 2'092.-- al mese. Tale importo corrisponde a quello computato dall'USSI nel calcolo effettuato il 6 luglio 2007 (cfr. doc. 79). I costi attinenti al consumo di elettricità menzionati dal ricorrente (cfr. doc. V) sono, poi, già compresi nell'importo della soglia di intervento (cfr. Direttive COSAS 2005 p.to B 2.1.). Pertanto a questa spesa va fatto fronte mediante tale ammontare. 2.9. In relazione ai premi dell'assicurazione vita che l'insorgente ha chiesto di computare nel conteggio della prestazione assistenziale (cfr. doc. I), è utile ribadire che per quanto concerne le spese computabili l'art. 22 Las rinvia all'art. 8 Laps. L'art. 8 Laps, a sua volta, rimanda agli art. 25-31 della Legge Tributaria, nonché all'art. 32 LT, ma non alla lettera g di quest'ultimo disposto, la quale prevede proprio la deduzione dei premi e contributi per assicurazioni sulla vita. Ne discende che i premi relativi all'assicurazione vita non sono computabili ai fini della determinazione della prestazione assistenziale. A tale proposito giova rilevare che i redditi computabili e le spese computabili - queste ultime costituite dalla spesa vincolata e dalla spesa per l'alloggio - agli art. 22 Las e 6, 8 e 9 Laps (cfr. consid. 2.5.), sono elencati in modo esaustivo. Di conseguenza, una volta conteggiate tali voci nel calcolo della prestazione assistenziale, non è possibile computarne altre non previste dalla Las e dalla Laps. A eventuali ulteriori costi che esulano sia dalla spesa per l'alloggio, che dalla lista esaustiva delle spese vincolate si deve, perciò, sopperire tramite l'importo della soglia di intervento, analogamente a quanto avviene per le PC, con l'ammontare destinato a coprire il fabbisogno minimo (in particolare: vestiti, vitto, mobilio, telefono e tasse telefoniche, acqua, luce, ecc.;cfr. E. Carigiet, *Ergänzungsleistungen zur AHV/IV*, p. 23 N 74, in *Schweizerisches Bundesverwaltungsrecht (SBVR)*, Basilea 1998). In simili condizioni, nel rispetto del principio della legalità, secondo cui in virtù di un principio fondamentale del diritto, ogni attività amministrativa deve essere riconducibile a una norma legale che ne delinea l'ampiezza e i limiti delle funzioni (principio della legalità: cfr. Häfelin/Müller, *Allgemeines Verwaltungsrecht*, 4a ed., cifra marg. 368 segg.; STFA del 20 agosto 2003 nella causa X., H 231/02, consid. 5), l'USSI non può aumentare l'importo della prestazione assistenziale secondo le richieste del ricorrente. Pertanto al pagamento dei premi dell'assicurazione vita va fatto fronte con l'ammontare relativo alla soglia di intervento, oppure, come suggerito dall'amministrazione (cfr. doc. III), accertando con il proprio Istituto assicurativo se è possibile o meno un esonero temporaneo. 2.10. Per quanto attiene alla spesa per l'alloggio, l'USSI ha computato l'importo di fr. 660.-- al mese, corrispondente a fr. 7'928.--all'anno

(cfr. doc. 79). L'art. 22 lett. c Las, in vigore dal 1° ottobre 2006, prevede che per il calcolo della spesa per l'alloggio viene considerato l'affitto maggiorato delle spese accessorie effettive fino al massimale previsto dall'art. 9 Laps (cfr. consid. 2.5.). La norma recentemente introdotta dalla Las all'art. 22 lett. c si differenzia dal regime previsto per la Laps, il cui art. 5 del Regolamento sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali sancisce che: " La spesa per l'alloggio è definita come segue:

a) per l'inquilino, la pigione netta maggiorata del 15% per le spese accessorie. b) per il proprietario, il valore locativo dell'abitazione primaria, maggiorato del 15% per le spese accessorie." La Laps non fa capo alle spese effettive, bensì a un importo fittizio calcolato sulla base della pigione netta. L'art. 22 lett. c Las è, per contro, analogo alla regolamentazione di cui alla LPC. Ai sensi dell'art. 3b lett. b LPC vanno, in effetti, computate le spese per la pigione di un appartamento e le relative spese accessorie (effettive), nei limiti degli importi di fr. 13'200.-- per le persone sole e di fr. 15'000.-- per coniugi e le persone con figli (cfr. consid. 2.5.). Nel contesto delle prestazioni complementari la pigione è, inoltre, riconosciuta quale spesa non soltanto ai locatari di un alloggio, ma anche a persone che vivono nell'abitazione di loro proprietà o cui spetta l'usufrutto o un diritto di domicilio nell'abitazione. Ciò nella misura del valore locativo (cfr. Direttive UFAS per le prestazioni complementari, n. 3021). L'art. 16a OPC-AVS/AI contempla, poi, un forfait annuo di Fr. 1'680.- per le spese accessorie valido per le persone che abitano un immobile di loro proprietà. In simili circostanze, vista la scelta del legislatore di distanziarsi, in relazione al calcolo della pigioni ai fini della determinazione del diritto all'assistenza sociale, dal regime Laps, riprendendo invece la soluzione adottata per le PC a livello federale, anche ai richiedenti le prestazioni assistenziali proprietari dell'abitazione in cui vivono va applicato per analogia il regime contemplato dalle PC. Il valore locativo dell'abitazione occupata dal proprietario è valutato secondo i criteri validi in materia d'imposta cantonale diretta del cantone di domicilio (cfr. art. 12 cpv. 1 OPC-AVS/AI; Carigiet/Koch, Ergänzungs-leistungen zur AHV/IV, Supplemento, Zurigo 2000, pag. 100). In virtù dell'art. 20 cpv. 1 lett. b LT, è imponibile il reddito da sostanza immobiliare, segnatamente il valore locativo di immobili o di parti di essi, che il contribuente ha a disposizione per uso proprio in forza del suo diritto di proprietà o di un usufrutto ottenuto a titolo gratuito. La legge non indica tuttavia come debba essere valutato ai fini dell'imposizione il vantaggio economico derivante dall'uso personale della proprietà fondiaria. Secondo la giurisprudenza, il valore locativo deve corrispondere alla pigione che il contribuente dovrebbe pagare per avere l'uso di un bene equivalente. Il valore locativo deve dunque corrispondere di massima alla mercede che, secondo le condizioni di mercato, il proprietario potrebbe richiedere locando lo stesso immobile ad un terzo. Il Tribunale federale ha in particolare precisato che il valore locativo deve equivalere al canone che si potrebbe esigere equamente da un locatario desideroso di assicurarsi il godimento di un oggetto simile, tenendo conto in modo adeguato delle particolarità della costruzione e delle sue installazioni, nella misura in cui esse rispondano ai bisogni normali di un utente di condizioni economiche e sociali analoghe a quelle del proprietario (ASA 15 pag. 361; 438 consid. 1; DTF 69 I 24/25; R DAT II-1996 n. 5t). Fra i diversi metodi di fissazione del valore locativo, nel caso di assicurati la cui sostanza ed i cui redditi da considerare ai sensi della legge federale possono essere stabiliti servendosi di una tassazione fiscale, gli organi esecutivi cantonali sono autorizzati a ritenere, come periodo di calcolo, quello su cui si basa l'ultima tassazione fiscale, se nel frattempo non è subentrata nessuna modifica della

situazione economica dell'assicurato (art. 23 cpv. 2 OPC-AVS/AI). In concreto, per determinare il valore locativo dell'abitazione di \_\_\_\_\_ fa capo alla più recente notifica di tassazione del ricorrente. Agli atti vi è la notifica di tassazione IC/IFD 2005 (cfr. doc. 55), che contempla un valore locativo di fr. 10'571.--. A titolo di pigione per l'abitazione di \_\_\_\_\_, dunque, deve essere considerato l'importo di fr. 10'571.--. Allo stesso va aggiunta la somma forfetaria di fr. 1'680.-- per le spese accessorie, per un ammontare complessivo di fr. 12'251.--. Tenendo già conto di un importo forfetario di fr. 1'680.-- è escluso che possano essere prese in considerazione ulteriori costi per riscaldamento e acqua, come invece postulato dall'insorgente. 2.11. In concreto, tuttavia, come esposto sopra, il figlio \_\_\_\_\_, pur vivendo con i genitori e la sorella, non fa parte dell'unità di riferimento del padre, essendo indipendente economicamente. L'art. 9 cpv. 2 Laps, al quale la Las rinvia (cfr. art. 22 lett. c), enuncia che se una persona che non fa parte dell'unità di riferimento convive con uno dei suoi membri, dalla spesa per l'alloggio viene dedotta la quota-parte imputabile al convivente. Anche le Direttive COSAS 2005 al p.to B.3 prevedono che: " Nel caso di persone conviventi non tutte beneficiarie del sostegno sociale (v. capitolo F.5.1), si divide la quota mensile della pigione per il numero di persone che compongono l'economia domestica, conformemente al capitolo F.5.1. Si aggiunge poi l'importo ottenuto al budget". La norma contemplata dall'art. 9 cpv. 2 Laps è analoga all'art. 16c OPC-AVS/AI secondo cui quando appartamenti o case unifamiliari sono occupati anche da persone escluse dal calcolo della PC, la pigione computabile deve essere ripartita fra le singole persone. Le parti di pigione delle persone escluse dal calcolo della PC non sono prese in considerazione nel calcolo della prestazione complementare annua (cpv. 1). Di massima, l'ammontare della pigione è ripartito in parti uguali (cpv. 2). L'art. 16c OPC-AVS/AI ha in pratica codificato quanto stabilito in precedenza dalla giurisprudenza federale. La giurisprudenza sviluppata in ambito PC va, di conseguenza, applicata anche nell'ambito Laps, rispettivamente dell'aiuto sociale. In una sentenza del 3 gennaio 2001 nella causa A. pubblicata in DTF 127 V 10, il TFA ha stabilito che il nuovo art. 16c OPC (in vigore dal 1° gennaio 1998) è conforme alla legge e persegue lo scopo di evitare il finanziamento indiretto di persone che non beneficiano delle prestazioni complementari. Va dunque confermata la regola generale per cui, di norma, la pigione complessiva deve essere ripartita per le persone che abitano nella stessa economia domestica (RCC 1977 pag. 567, RCC 1974 pag. 512 consid. 2; S TCA dell'

#### **E. 11**

novembre 1991 nella causa A.T., S TCA del 21 febbraio 1992 nella causa A.T.), anche nel caso in cui il contratto di locazione è intestato ad una sola persona (ZAK 1974 pag. 556). Lo stesso vale per i figli a beneficio di una prestazione complementare che vivono con i genitori (ZAK 1977 pag. 245). Secondo l'Alta Corte, infatti, ai fini della ripartizione del canone locativo è determinante l'occupazione comune dei locali e non tanto la questione di sapere chi ha versato la pigione o ha sottoscritto il contratto (cfr. DTF 105 V 272 consid. 1). Questa giurisprudenza è stata ribadita dal TFA in una sentenza non pubblicata del 30 marzo 2001 nella causa T. (P 2/01). La regola generale soffre tuttavia di eccezioni, che vanno però concesse solo entro certi limiti e devono essere ammesse con prudenza, ad esempio se uno degli inquilini occupa da solo gran parte dell'abitazione oppure quando una persona accoglie gratuitamente nell'abitazione un'altra, poiché vi è obbligata moralmente o giuridicamente (DTF 105 V 272). In quest'ultimo caso il TFA ha ammesso l'eccezione alla suddivisione in parti uguali del canone di locazione, in quanto la titolare del contratto di locazione, affetta da disturbi fisici e psichici, necessitava forzatamente delle cure erogatele

dalla persona che divideva con lei l'appartamento; in caso contrario avrebbe dovuto essere ricoverata in istituto. Tali cure risultavano quindi di grande importanza per l'assicurata, che aveva un grosso debito di riconoscenza nei confronti dell'amico (DTF 105 V 27 2; Carigiet/Koch , citato Supplemento, pag. 86; Rumo-Jungo , Bundesgesetz über Ergänzungsleistungen zur Alters-, Hinter-lassen- und Invalidenversicherung in: e. Murer und h-u. Stauffer , Rechtsprechung des Bundesgerichts zum Social-versicherungsrecht, Zurigo 1994, pag. 80). In una sentenza P 76/01 del 9 gennaio 2003, in un caso ticinese, il Tribunale Federale delle assicurazioni ha stabilito quanto segue: " (...) 1.2 (...) La disposizione è stata dichiarata conforme alla legge nella sentenza pubblicata in DTF 127 V 10, in quanto impedisce il finanziamento indiretto di persone che non fanno parte del calcolo della prestazione complementare. 1.3 Dal testo di legge emerge che la ripartizione della pigione non presuppone che l'abitazione rispettivamente l'immobile siano stati locati insieme. È infatti sufficiente che le persone interessate vivano insieme (VSI 2001 pag. 236 consid. 2a). La convivenza non comporta tuttavia in ogni caso una ripartizione della pigione tra i coabitanti. Da un lato essa viene effettuata solo quando le persone che vivono nella medesima economia domestica non sono incluse nel calcolo della PC. La suddivisione quindi non avviene nel caso di coniugi, di persone con figli o orfani aventi diritto ad una rendita oppure partecipanti alla rendita, che vivono sotto lo stesso tetto (cfr. art. 3a cpv. 4 LPC). Dall'altro la giurisprudenza precedentemente in vigore in questo ambito non ha perso del tutto la propria portata. Anche dopo l'entrata in vigore dell'art. 16c OPC AVS/AI quindi il fatto che una persona disponga della maggior parte dell'appartamento rispettivamente che la vita in comune si fondi su un obbligo morale o giuridico può provocare una diversa ripartizione della pigione rispettivamente la rinuncia ad una suddivisione (VSI 2001 pag. 237 consid. 2b; sentenza in re W. del 19 gennaio 2001 consid. 2b, P 26/00, DTF 105 V 273 consid. 2). In tale contesto eccezioni devono essere senz'altro ammesse quando la vita in comune è riconducibile ad un obbligo di mantenimento di diritto civile fondato sugli art. 276 e 277 CC. Se così non fosse si dovrebbe procedere ad una ripartizione della pigione anche quando l'avente diritto alla prestazione complementare vive con figli propri non inclusi nel calcolo della rendita. In tale ipotesi una diversa soluzione sarebbe incompatibile con lo scopo perseguito dalla LPC consistente nella copertura in maniera adeguata dei bisogni essenziali in considerazione delle circostanze concrete personali ed economiche. Una diversa soluzione sarebbe del resto inammissibile tenuto conto del principio costituzionale dell'uguaglianza di trattamento. Infatti assicurati con figli senza diritto alla rendita sarebbero svantaggiati non solo rispetto ad assicurati senza figli, ma anche nei confronti di quelli con figli con diritto alla rendita (VSI 2001 pag. 237 consid. 2b). (...) 2. In concreto dagli atti emerge che i coniugi A.\_\_\_\_\_ convivono con il figlio maggiorenne, in quanto a loro dire egli non potrebbe permettersi un'economia domestica propria. Essi si curano quindi parzialmente del suo mantenimento. Malgrado ciò essi non possono tuttavia avvalersi delle eccezioni al principio della ripartizione del canone di locazione su tutti i coabitanti. In effetti, da un lato, in quanto maggiorenne, non beneficiario di una rendita, il figlio dei ricorrenti non è compreso in alcun modo nel calcolo della prestazione complementare dei genitori (cfr. art. 3a cpv. 7 lett. a LPC; art. 7 e 8 OPC AVS/AI). Dall'altro per lo stesso motivo egli non può avvalersi di un obbligo di mantenimento da parte dei genitori secondo l'art. 276 e 277 CC. Nel ricorso, infine, non è neppure stato addotto che i ricorrenti occuperebbero la maggior parte dell'appartamento né che il figlio si prende cura dei genitori (sentenza in re W. del 19 gennaio 2001 consid. 2b, P 26/00). Alla luce di questi fatti, quindi, correttamente l'istanza inferiore ha concluso che il

computo integrale della pigione a carico dei ricorrenti configurerebbe un finanziamento illegale di persona non facente parte del calcolo della prestazione complementare. Da questo punto di vista, in quanto infondato, il ricorso dev'essere respinto. 3. I ricorrenti si avvalgono pure implicitamente dell'art. 328 cpv. 1 CC secondo cui i parenti in linea ascendente e discendente e i fratelli e le sorelle sono tenuti vicendevolmente a soccorrersi quando senza di ciò fossero per cadere nel bisogno.

### **E. 13**

marzo 2002 pag. 14). In linea di principio vanno riconosciute le spese effettive di manutenzione, gestione e amministrazione sostenute nel biennio di computo. Tuttavia, per semplificare l'accertamento e per evitare al contribuente la raccolta e la presentazione della documentazione, è lecito concedere la deduzione forfetaria delle spese (cfr. art. 31 cpv. 4 LT; CDT n° 282 del 30 ottobre 1992 in re J.P., CDT n° 316 del 28 agosto 1986 in re K.; circolare n° 33/1 ACC del 15 gennaio 1985; Epiney-Colombo RDAT 1991 II p. 310; Rivier, *L'imposition du revenu et de la fortune*, Ed. Ides et Calendes 1980 Neuchâtel, pag. 122). In base all'art. 2 Reg. LT (cfr. pure circolare n° 7/2005 della Divisione delle Contribuzioni) la deduzione forfetaria è del 15% del reddito lordo se l'immobile è stato costruito fino a 10 anni prima dell'inizio del periodo fiscale; oltre i 10 anni la deduzione è del 25%. Dalla tassazione 2005 risulta, per le spese di gestione e manutenzione immobili, l'importo di fr. 2'643.-- (cfr. doc. 55) che corrisponde al 25% del valore locativo di fr. 10'571.--. Di conseguenza la somma di fr. 2'643.-- computata dall'USSI per le spese di manutenzione di fondi e fabbricati nel Comune di domicilio risulta corretta. Dagli atti emerge che l'insorgente per il 2007 deve far fronte al pagamento di interessi ipotecari pari a fr. 4'702.-- (fr. 2'351 X 2; cfr. doc. C/1) e non unicamente di fr. 4'466.--, come invece indicato nella decisione del 6 luglio 2007 (cfr. doc. 79). Ai fini della determinazione della prestazione assistenziale a cui ha diritto l'insorgente da giugno a novembre 2007 va, perciò, computato l'importo di fr. 4'702.--, come del resto riconosciuto dall'amministrazione con scritto del 23 ottobre 2007 (cfr. doc. VIII + bis). Per inciso è utile evidenziare che gli interessi ipotecari e le spese di manutenzione non vanno divisi per il numero delle persone che compongono l'economia domestica, escludendo dal computo la parte relativa alle persone non facenti parte dell'unità di riferimento del richiedente le prestazioni. Anche per quanto riguarda i redditi computabili, quale reddito della sostanza immobiliare, viene conteggiato l'intero valore locativo e non solo la quota parte delle persone rientranti nell'unità di riferimento. In effetti gli interessi ipotecari, le spese di manutenzione e il reddito della sostanza immobiliare vengono computati integralmente al proprietario della sostanza immobiliare e non a chi abita in tale immobile sulla base di un diritto personale. 2.14. Per quanto concerne il premio dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, ai sensi dell'art. 8 cpv. 1 lett. g Laps (cfr. consid. 2.5.) vanno computati i premi ordinari, ma al massimo fino al raggiungimento dell'importo della quota cantonale media ponderata. Secondo, poi, l'art. 4 Reg.Laps quale premio per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie ai sensi dell'art. 8 cpv. 1 lett. g della legge va inteso il premio riconosciuto per il sussidio per la riduzione dei premi dell'assicurazione di base contro le malattie. A titolo di premio della cassa malati, quindi, non va tenuto conto del premio effettivo a carico di un assicurato, bensì del premio medio ponderato relativo alla cassa malati in questione, fino al limite massimo previsto dalla quota cantonale media ponderata. Dal Messaggio n. 5221 del 13 marzo 2002 relativo alla modifica della Laps emerge che tale soluzione ha un'incidenza minima sul calcolo del reddito disponibile residuale, ma comporta un vantaggio amministrativo importante, nel senso che il valore standardizzato del premio, che cambia una volta all'anno viene immesso

automaticamente (cfr. Messaggio n. 5221 pag. 13; STCA del 27 aprile 2005 nella causa R., 39.2004.11, consid. 2.12.). Il ricorrente, la moglie e la figlia \_\_\_\_\_ sono affiliati alla cassa malati \_\_\_\_\_ (cfr. doc. C2). Per il 2007 il relativo premio medio ponderato è pari a fr. 4'197.30 ciascuno per l'insorgente e la moglie e a fr. 960.-- per la figlia \_\_\_\_\_ (cfr. Decreto esecutivo concernente la determinazione del premio riconosciuto ai singoli assicuratori per l'applicazione delle riduzioni individuali di premio nell'assicurazione sociale malattie per l'anno 2007 del 17 ottobre 2006). L'ammontare di fr. 4'197.30 è superiore alla quota media cantonale ponderata per il 2007, corrispondente, per gli adulti a fr. 4'000.--. L'importo di fr. 960.--, per contro, è inferiore alla quota media cantonale ponderata per i minorenni di fr. 996.-- (cfr. art. 1 Decreto esecutivo concernente le basi di calcolo per l'applicazione delle riduzioni individuali di premio nell'assicurazione sociale malattie per l'anno 2007). Per quanto attiene al fatto che \_\_\_\_\_ nel mese di luglio 2007 ha compiuto 18 anni, va rilevato che ai sensi dell'art. 27 LCAMal ai fini dell'applicazione della regolamentazione sul sussidio nell'assicurazione sociale contro le malattie, è considerato figlio la persona che ha lo statuto giuridico di figlio o di affiliato ai sensi del Codice civile svizzero, fino alla fine dell'anno in cui compie i 18 anni. Inoltre nel Messaggio del 3 gennaio 1996 l'allora DOS, a proposito dell'art. 27 affermava che "per definire il concetto di figlio si ricorre al CCS. Il termine di 18 anni per passaggio dallo statuto di figlio a quello di persona sola riprende l'ordinamento della LAMal in fatto di premi assicurativi: il premio per adulti è infatti corrisposto a partire dalla fine dell'anno in cui l'assicurato compie

#### **E. 18**

anni (cfr. STCA 36.2005.66-67 del 30 novembre 2005). Pertanto ai fini del calcolo della prestazione assistenziale va tenuto conto per il ricorrente e la moglie della quota media cantonale ponderata di fr. 4'000.-- ciascuno, mentre per \_\_\_\_\_ del premio medio ponderato dell'\_\_\_\_\_ pari a fr. 960.--. In casu l'USSI, quale premio complessivo della cassa malati, ha dunque correttamente conteggiato di fr. 8'960.-- (fr. 4000.-- x 2 + fr. 960; cfr. doc. 79). Per quanto riguarda le franchigie, le partecipazioni ai costi, le spese per medicinali non assunti dalla LAMal che il ricorrente deve sostenere (cfr. doc. V), esse sono previste quali prestazioni speciali all'art. 20 cpv. 1 lett. b Las. Al riguardo va, tuttavia, osservato che dal Messaggio del 15 ottobre 2004 sul preventivo 2005 del Consiglio di Stato emerge che è stata decisa una prassi più restrittiva per le prestazioni speciali giusta l'art. 20 Las (cfr. Messaggio n. 5589 p.to 10.2.2.3). 2.15. Per il resto l'insorgente non ha sollevato ulteriori eccezioni in merito al conteggio delle singole voci di reddito e delle spese computabili indicate dall'USSI valido a decorrere dal mese di giugno al mese di novembre 2007. In casu trattasi di una vertenza in materia di assistenza sociale. Alle procedure Las, rinviando quest'ultima all'art. 33 Laps, si applica la legge di procedura per le cause davanti al Tribunale cantonale delle assicurazioni e conseguentemente i principi procedurali validi per i procedimenti di diritto delle assicurazioni sociali. Ora, nell'ambito delle assicurazioni sociali, pur essendo la procedura retta dal principio inquisitorio, secondo cui i fatti rilevanti per il giudizio devono essere accertati dal giudice (cfr. SVR 2001 KV N. 50 pag. 145; per le assicurazioni sociali disciplinate dalla legislazione federale cfr. art. 61 lett. c LPGa), il Tribunale federale delle assicurazioni ha più volte ricordato come questo principio non sia assoluto, atteso che la sua portata è limitata dal dovere delle parti di collaborare all'istruzione della causa (cfr. DLA 2001 N. 12 pag. 145; STFA del 9 maggio 2003 nella causa A., C 271/02; STFA del 9 maggio 2001 nella causa W.Z., P 36/00; STFA del 13 marzo 2001 nella causa M.P., U 429/00; STFA del 5 giugno 2000 nella causa V.P., I 76/00;

DTF 125 V 195; Untersuchungsgrundsatz, SVR 1995 AHV Nr. 57 pag. 164 consid. 5a; AHI praxis 1994 pag. 212; DTF 117 V 263; DTF 117 V 282; per le assicurazioni sociali disciplinate dalla legislazione federale cfr. art. 61 lett. c LPGa). Il dovere processuale di collaborazione comprende in particolare l'obbligo delle parti di portare - ove ciò fosse ragionevolmente possibile - le prove necessarie, avuto riguardo alla natura della disputa e ai fatti invocati, ritenuto che altrimenti esse rischiano di dover sopportare le conseguenze della carenza di prove (cfr. DLA 2002 pag. 178 (179); STFA del 7 dicembre 2001 nella causa M., U 202/01; STFA del 9 maggio 2001 nella causa G.L., P 52/00; STFA del 9 maggio 2001 nella causa W.Z., P 36/00; DTF 125 V 195 consid. 2 con riferimenti). Nel caso di specie il ricorrente non ha portato ulteriori elementi tali da dimostrare l'inesattezza di altre voci del calcolo dell'USSI, ad eccezione dell'importo della spesa per l'alloggio e della somma degli interessi ipotecari (cfr. consid. 2.12.; 2.13.). Per il periodo dal 1° giugno al 30 novembre 2007, i redditi computabili sono, perciò, costituiti dal reddito della sostanza di fr. 10'571.-- annui (cfr. doc. 79). La sostanza computabile risulta costituita dalle assicurazioni sulla vita suscettibili di riscatto e dal veicolo a motore pari complessivamente, dedotta la quota esente di fr. 22'000.--, a fr. 10'437.-- (cfr. doc. 79). Le spese computabili sono, invece, composte dal premio della cassa malati pari alla quota cantonale media ponderata per il 2007 di fr. 8'960.-- (cfr. consid. 2.14.), dalla spesa per l'alloggio di fr. 9'188.-- (cfr. consid. 2.12.), dalle spese di manutenzione di fr. 2'643 (cfr. consid. 2.13.), dagli interessi ipotecari di fr. 4'702.-- (cfr. consid. 2.13.) e dei contributi della previdenza professionale di fr. 34.-- (cfr. doc. 79). Esse, globalmente, corrispondono a fr. 25'527.-- all'anno. Di conseguenza l'insorgente non presenta alcun reddito disponibile residuale (cfr. art. 5 Laps; consid. 2.5.). Il disavanzo ammonta, al contrario, a fr. 4'519.-- annui (redditi computabili di fr. 10'571.-- + sostanza computabile di fr. 10'437.-- - spese computabili di fr. 25'527.--), corrispondente a fr. 376.60 al mese. La soglia di intervento per il 2007 del ricorrente è pari a fr. 2'092.-- al mese (cfr. art. 19 Las; consid. 2.4.). Come indicato sopra, hanno diritto alla prestazione assistenziale ordinaria coloro il cui reddito disponibile residuale, sommato alle prestazioni sociali di complemento effettivamente percepite sulla base della Laps, non raggiunge la soglia di intervento (cfr. art. 18 Las; consid. 2.4.). In casu, come visto, non vi è alcun reddito disponibile residuale, bensì un disavanzo di fr. 376.60 al mese. I sussidi della cassa malati per il 2007 ammontano dal canto loro a fr. 618.-- mensili (cfr. doc. 79; C/2). La lacuna di reddito Las mensile è pertanto pari a fr. 1'851.-- [(fr. 2'092.-- + fr. 376.60.--) - fr. 618.--]. Il ricorrente ha, dunque, diritto, per il periodo dal mese di giugno al mese di novembre 2007, a una prestazione assistenziale di fr. 1'851.--. 2.16. Seppure parzialmente vincente in causa a RI 1, rappresentato dal signor RA 1, non vengono assegnate ripetibili. Infatti, secondo la giurisprudenza federale, vengono attribuite la ripetibili soltanto se il patrocinio è assunto da una persona particolarmente qualificata per la questione giuridica considerata, purché non si debba ritenere che il patrocinatore abbia agito a titolo gratuito (cfr. STFA del 13 gennaio 2000 nella causa K., U 284/99, consid. 6; DTF 126 V 11; R DAT II-1993, N. 67; RCC 1992 pag. 433 consid. 2a; RCC 1985 pag. 411 consid. 4; DTF 108 V 271 = RCC 1983 p. 329; RCC 1992 pag. 433 consid. 2a, RCC 1985 pag. 411 consid. 4, DTF 108 V 271 = RCC 1983 pag. 329; STCA dell'11 luglio 2005 nella causa V., 38.2004.86; STCA del 21 febbraio 2006 nella causa S., 36.2005.225). In particolare, per un caso riguardante il medesimo rappresentante, cfr. la sentenza 35.2007.19 del 15 marzo 2007.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.